

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Marx

GIUSEPPE CHIARANTE

Ha fatto bene Achille Occhetto a non limitarsi di fronte alla disumana tragedia di Pechino ad esprimere lo sdegno e la durissima condanna dei comunisti italiani ma a porre esplicitamente una questione di principio e di portata generale affermando che «non c'è nulla in comune fra noi e chi si rende responsabile di crimini come quelli che avvengono in Cina»...

In realtà, avvenimenti come quelli cinesi sollecitano a riprendere la discussione su una questione che in verità non è nuova: quella di una riconsiderazione storica e critica sulla natura dei regimi sociali e politici sorti in Russia dalla Rivoluzione d'Ottobre, nei paesi dell'Est europeo dalla conseguenza della seconda guerra mondiale, infine dalle rivoluzioni nazionali avvenute in Cina in Vietnam a Cuba.

Crede che (pur mantenendo le dovute distinzioni e non facendo di tutta l'erba un fascio) si debba ormai dire in modo più chiaro che tali regimi non possono in alcun modo essere identificati con l'idea di una società socialista o comunista...

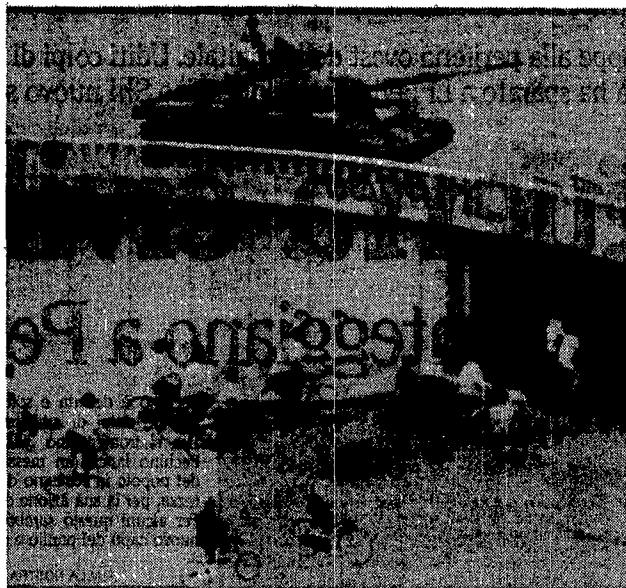
Non a caso il giovane Gramsci aveva definito come «una rivoluzione contro il Capitale» - cioè contro le previsioni del Capitale di Carlo Marx - la rivoluzione del 17. E del resto quella consapevolezza era presente anche nel gruppo dirigente bolscevico di quel tempo...

Come caratterizzare dunque quelle rivoluzioni? A parte i paesi dell'Est europeo dove il modello sovietico è stato imitato dopo la guerra, mi pare che si debba dire che con grandissima approssimazione (ma è meglio l'approssimazione piuttosto che la confusione terminologica e concettuale) che la rivoluzione russa e quella cinese come pure quella vietnamita e cubana hanno avuto (ognuna in condizioni differenti) i caratteri di rivoluzioni nazionali antifeudali e/o antifeudali con forti radici sociali nelle masse popolari in società rivoluzioni che avevano come obiettivo la liberazione dall'oppressione interna e esterna e insieme un'accelerazione dello sviluppo e della modernizzazione...

Considerate sotto questo profilo quelle rivoluzioni pur con tutte le loro drammatiche contraddizioni - e senza dare alcuna copertura di «giustificazionismo» agli atti positivi o negativi commessi - hanno senza dubbio conseguito dei risultati storici importanti. L'Urss è arrivata appieno nella storia contemporanea ha avuto un ruolo decisivo nella sconfitta del nazismo e diventata quella grande potenza che è oggi. La Cina è uscita da uno stato di dipendenza semicoloniale ha sviluppato al suo interno la rivoluzione antif feudale ha posto le prime basi per la crescita economica e sociale di un quinto dell'umanità. Vietnam e Cuba hanno conquistato condizioni di indipendenza che non avevano mai conosciuto. Nel loro insieme poi queste rivoluzioni hanno avuto un peso determinante nell'accelerare il processo di liberazione dei popoli coloniali e hanno contribuito, anche se spesso in forma ideologica o mitologica e da una nuova coscienza dei loro diritti a immense masse di uomini.

Oggi l'Urss ha raggiunto uno stadio di sviluppo che le consente con la grande svolta di Gorbaciov di tentare una profonda trasformazione del sistema politico per avviarsi verso la democrazia e verso un'idea più sostanziale di socialismo. Non è così certamente per la Cina dove il tentativo demagogico di accelerare attraverso una politica di estrema liberalizzazione economica, i tempi dello sviluppo ha prodotto squilibri e contraddizioni che sono fra le cause di quella protesta studentesca che si è voluto schiacciare con un barbaro eccidio. In ogni caso ciò che conta è sottolineare senza esitazione che è del tutto impropono - anche dal punto di vista di una corretta lettura marxiana - designare tali società come socialiste o comuniste. Il problema del socialismo e del comunismo è invece ancora del tutto aperto (dato che certamente anche le correzioni dello sviluppo capitalistico in trodotti in Europa e altrove dalle esperienze socialdemocratiche non hanno creato «società socialiste») ed è problema che riguarda in conformità con le previsioni di Marx in primo luogo i «punti più alti» dello sviluppo e in particolare l'Occidente europeo. Ma è problema che può essere affrontato - come abbiamo detto cercando di precisare al Congresso - solo partendo dalla premessa che non può esserci vero socialismo (e tanto più vero comunismo) senza la presenza della libertà e della democrazia come - del resto - non si può giungere a una democrazia effettiva senza profonde riforme economiche sociali civili che assicurino condizioni di reale libertà e di pari opportunità di realizzazione a tutte le donne e a tutti gli uomini.

Occhetto con gli studiosi del Cespi «Chi ha ordinato il massacro non ha il diritto di rappresentare le idee del socialismo»



«Questo Pci e la Cina»

Come reagisce il Pci davanti alla tragedia del Maggio cinese? L'eccidio della Tian An Men cosa significa per il socialismo? Come lo concepiscono i comunisti italiani? Interrogativi carichi di angoscia su cui mentre da Pechino imbalsavano drammatiche notizie Occhetto ha discusso ieri con studiosi e ricercatori del

MARCO SAPPINO. Come reagisce il Pci davanti alla tragedia del Maggio cinese? L'eccidio della Tian An Men cosa significa per il socialismo? Come lo concepiscono i comunisti italiani? Interrogativi carichi di angoscia su cui mentre da Pechino imbalsavano drammatiche notizie Occhetto ha discusso ieri con studiosi e ricercatori del Cespi. «Chi ha ordinato il massacro non ha il diritto di rappresentare le idee del socialismo». E oggi più alte si fanno le responsabilità dell'eurosinistra che avrà nel nuovo Parlamento di Strasburgo una grande occasione di rifondazione. Il Pci invitato come osservatore al prossimo congresso dell'Internazionale socialista.

In diretta da Pechino Così le tv Usa raccontano il dramma

GIANFRANCO CORSI

Il significato profondo della tragedia cinese in questi giorni resterà probabilmente affidato per molto tempo all'immagine di quello studente di Pechino che solo e inerme ferma i carri armati in mezzo alla strada con un gesto della mano. Per qualche minuto la televisione americana ha portato un dramma lontano dinanzi ai nostri occhi costringendoci a viverlo in diretta con i suoi protagonisti. La stessa immagine è apparsa contemporaneamente sui teleschermi di milioni di americani che l'hanno vista insieme al loro presidente. E quando Bush ne ha parlato durante la sua improvvisa conferenza stampa due ore dopo aveva capito che non c'era bisogno di altre spiegazioni tutti avevano visto tutti sapevano.

La televisione che celebra in questi giorni il suo primo mezzo secolo di vita ha abolito per quarantotto ore le distanze che separano i popoli e le nazioni di ogni parte del mondo collegandoli attraverso oceani e continenti e ha dimostrato ancora una volta le sue straordinarie possibilità. Così ieri mattina era la televisione stessa oggetto di cronaca nei giorni per il mondo in cui ha saputo rendere viva immediata e sconvolgente la realtà che aveva semplicemente fotografato. Da sabato sera quando sono apparse le prime immagini dell'intervento militare contro gli studenti dei grandi telegiornali degli Stati Uniti (e soprattutto la Cavo V Cnn) che trasmetteva notturni ventiquattrore al giorno) hanno focalizzato tutta la loro attenzione sulla Cina con una serie ininterrotta di servizi e di aggiornamenti che hanno sconvolto il tradizionale e tranquillo week-end.

I prestigiosi anchorman dei network nazionali hanno interrotto il loro riposo settimanale per tornare negli studi e dare maggiore autorevolezza alle cronache da Pechino. Peter Jennings della Abc è salito su un Concorde a Londra per poter trasmettere il programma speciale «Il mondo in fiamme» Tom Brokaw della Nbc ha preparato un'ora su «La Cina in crisi» mentre Dan Rather della Cbs recentemente tornato da Pechino rispondeva alle domande dei suoi collaboratori e diceva: «L'ultima delle grandi tragedie del secolo della guerra è dedicata agli eventi cinesi: resi ancora più drammatici dall'arresto e dal ferimento di due dei suoi compositori».

Le loro ultime immagini inviate per satellite si erano interrotte quando i soldati avevano fermato la troupe della Cbs ma quella di Abc aveva fatto a tempo a registrare anche il grido del corrispondente Donaldson che invitava la collega ad abbassare la testa per non essere colpita. Durante il black-out del satellite una macchina simile al telefax aveva per continuo a trasmettere le lontanissime fotografie. I suoi delle scene più drammatiche e perfino la voce di

deputato Dc per cinque legislature, nonché presidente dell'Istituto centrale per la ricerca il candidato per il Politecnico di Pavia dichiarato di aver frequentato nel 1961 la Scuola di studi sociali della Cisl e soprattutto di essere stato segretario della Dc pavese dal 1969 al 1973 e dal 1980 al 1982. Lo stesso incarico dal 1976 al 1978 ma nel Pci di chiara di aver svolto Giuseppe Abbonanza proposto alla guida dell'Istituto oncologico di Italia quello di Milano come pure l'avvocato Mario Berè candidato per l'ospedale Gaetano di Trieste avvocato già segretario provinciale del Pci di Genova. Gli identikit sono fin troppo chiari. Restano da chiarire due misteri. Uno è come possa essere tutelata la salute degli italiani. L'altro è come fare i partiti governativi a coprire al triennio presidenziale ospedalieri previste nello stesso decreto dei ticket dovranno ricorrere probabilmente a vicesegretari provinciali.

l'Unità
Massimo D'Alema direttore
Renzo Foa condirettore
Giancarlo Bosetti vicedirettore
Piero Sansonetti redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo Diego Bassini Alessandro Carri
Massimo D'Alema Enrico Lepori
Armando Sarti Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini direttore generale
Direzioni redazione, amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4453305 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
lacrta al n. 243 del registro stampa del trib di Roma iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
lacrta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano
lacrta come giornale murale nel trib di Milano n. 3599

Il signor GT di Sesto Fiorentino che firma con nome e cognome ma aggiunge «grado I anonimato» e perciò trascrive solo le iniziali mi scrive: «Oggi sono andato alla Csl per l'esame delle urine. Coda per l'appuntamento quindici minuti. Mi hanno fissato l'appuntamento e mi hanno rilasciato un foglio. Do po averlo riempito di tutti i dati anagrafici sono andato alla cassa che si trova in un ufficio dell'altra parte dell'edificio a pagare mille lire per il ticket. Altra coda di venti minuti mi hanno rilasciato una ricevuta compilata in tre fogli grandi dove sono stati nuovamente trascritti i miei dati anagrafici. Se è vero che un impiegato costa lire 350 al minuto (senza contare l'ammortamento dell'immobile e delle apparecchiature per l'ufficio) non credo che le mille lire coprono le spese amministrative senza considerare il perditempo del mutato. Eppure c'è chi considera il dott. Amato un grande economista. Non sarebbe più utile eliminare almeno il ticket delle mille lire?»

IERI E DOMANI
GIOVANNI BERLINQUER
«Io sì che posso dirigere ospedali»
come una bomba atomica contro l'economia nazionale e trascurando che il meccanismo sono stesso dei ticket ha questi costi occlusi. I pagano i amministrazione pubblica i cittadini singoli la produttività globale del paese. Aggiungo sul tema la cui cosa propongo che mi è stata prospettata in un dibattito perché non pagano il ticket soltanto gli elettori che votano per i partiti che li approvano? Non è applicabile perché il voto è segreto e non sarebbe giusta. E certo però che la situazione in base al voto è più logica di altre sanzioni o esenzioni introdotte nei decreti (in base all'età al tipo di malattia ecc.) se non altro perché le malattie nessuno se le va a cercare tranne casi rariissimi i governanti si.

GIORGIO BERLINQUER
«Io sì che posso dirigere ospedali»
base all'età al tipo di malattia ecc.) se non altro perché le malattie nessuno se le va a cercare tranne casi rariissimi i governanti si. A proposito di voti alla Camera il decreto sui ticket è rimasto in piedi per cinque voti di differenza. Meno dell'uno per cento dei deputati. Chi si è accento nel 1987 può valutare quanto continui piccoli spostamenti elettorali. Al Senato il 31 maggio i nostri compagni sono per ora riusciti a bloccare un altro salto alla bilancia (e alla moralità) pubblica. Ne ha dato notizia soltanto l'Unità con un puntuale resoconto di Nedo Canetti. Doveva essere espresso un parere obbligatorio per legge sulla nomina di undici presidenti di prestigiosi istituti sanitari fra i quali l'ortopedico Rizzoli di Bologna gli oncologi di Milano e Bari il pediatra Gaslini di Genova e via dicendo. Era presente la presentazione di un curriculum di una biografia giustificativa delle candidature. Anziché assolvere a questo compito il governo ha stimolato il far da sé e ciascuno ha presentato i propri titoli. Alcuni validissimi. Io riconosco ma altri dubbi buzzoni e perfino sfacciatati. Faccio qualche

esempio Giancarlo Abelli candidato governativo per l'Ospedale Maggiore di Milano dichiara di godere «grande competenza e considerazione nel mondo della sanità per la sua capacità di instaurare» e dice che «ha dimostrato la configurazione di chi deve guidare un grande complesso». L'aspirante al Rizzoli è Umberto Lanciai obblighi di leva assolti coniugato con tre figli già impiegato presso la Caldemini Srl industrie grafiche sicuramente idoneo ad occupare gli stampati per il noto istituto ortopedico. Il candidato per l'Istituto neurologico Besta Giancarlo Lunati ha tutti le esperienze amministrative e bancarie ma due fra le molte pubblicazioni meriterebbero un supplemento di indagine. Elogio dell'ottimismo (1970) e Difesa dell'egoismo (1985) per i titoli e per le date. C'è poi la serie nutrita delle benemerite pubblicazioni politiche. All'ospedale oncologico di Bari aspira Natale Platichio «per vent'anni dirigente Cisl e

l'Unità
Mercoledì
7 giugno 1989

2 l'Unità Mercoledì 7 giugno 1989

l'Unità Mercoledì 7 giugno 1989

l'Unità Mercoledì 7 giugno 1989

l'Unità Mercoledì 7 giugno 1989